

"No: anche quello è un Cristiano."

"Eppure ha il turbante."

"Sì: ma il turbante rosso."

"Già: ha ragione: il turbante rosso.... non ci avevo badato," conclude il Viennese.... Ma si vede bene dalle mobili rughe della fronte che nel suo cervello ferve una questione: di qual colore sarà il turbante dei Turchi?...

Frattanto siamo discesi serpeggiando nella vallata della Bosna e prendiamo a risalirne il corso, seguendone tutti i capricci. La vegetazione vigorosa fa testimonianza che il suolo è fertile: ma i cumuli di paglia messi in serbo sulle cime sfrondate degli alberi, e i cavalli che girano in tondo per battere il grano dimostrano che l'agricoltura è anche qui nell'infanzia.

A Kotorsko abbiamo il tempo d'inghiottire un bollente *golasch* all'ungherese, condito di pepe rosso, e di rinfrescare l'ugola colla *spritza*, vino leggero con acqua di selz. Il Viennese non mangia nè beve: ha trovato finalmente un Turco, e autentico: un vecchio, allegro, chiacchierone, che lega amicizia con tutti per far ammirare due orologi da tasca comprati in Occidente: ma è proprio un Turco: babbuce a punta, turbante bianco e barba intera.

E da Kotorsko in poi, a tutte le stazioni, se continuano a predominare i militari austriaci di ogni